

# MIGRANTS

**Un viaggio coinvolgente per una riflessione solidale**

È stato **MIGRANTS**, in prima assoluta, ad aprire la rassegna invernale del **Roccella Jazz Festival “JAZZY CHRISTMAS 2014”**.

Musiche ed esecuzione al piano solo di **Nicola Sergio**, artista e compositore calabrese affermatosi a Parigi, allestimento e regia di **Nino Cannatà**, testimonianza e voce narrante di **Mahmmoud Atiia**, per un produzione originale **made in Calabria** che si avvale del contributo di importanti partners come la **Fondazione “Paolo Cresci” per la storia dell’emigrazione italiana** di Lucca che ha fornito consulenza scientifica e materiali d'archivio, e le straordinarie immagini provenienti dalla collaborazione con **Fabrizio Gatti**, con l'**ONG Bambini nel Deserto** e il **Comando Generale della Guardia di Finanza**, ed inoltre **Libera**, il **Comune di Riace**, il **Polo Solidale per la Legalità** di Cittanova e i **Volontari della Protezione Civile “A. Ursino”** di Roccella Jonica.

Un fenomeno storico narrato nelle immagini e ascoltato nel tocco leggero e intenso delle note composte da Nicola Sergio.

Una prima internazionale di tutto rispetto per la terra natale dei due protagonisti e per la terra adottiva del giovane migrante egiziano **Mahmmoud Atiia** che, con voce ferma racconta la sua odissea di speranza ed il suo mondo di oggi fatto di accoglienza e amore.

Un viaggio che attraversa con sentimento e forza il tema della migrazione. Il viaggio. Quello alla ricerca della dignità, del lavoro, di una vita che consenta di essere chiamata tale. Una storia lunga di generazioni. Fatta di spoliazione di figli e di barconi stracarichi. Conosciuta rotta dell’andare e di braccia dell’accogliere dei popoli del SUD.

“**MIGRANTS** siamo noi, con la valigia ancora in mano che andiamo via dall’Italia, per poter vedere realizzati i nostri sogni e **MIGRANTS** sono i nostri fratelli che sbarcano sulle nostre coste, in migliaia ogni anno. Ho ripercorso la mia storia e la storia delle generazioni che ci hanno preceduto. Ho trasportato le mie emozioni nelle note. La rabbia, il coraggio, la speranza. L’abbandono, il ritorno” -dice Nicola Sergio- a margine della performance.

L'allestimento scenico è essenziale ma evocativo di ogni cosa. Una vela stracciata. Il Tricolore stropicciato. Le funi lacerate ma che ancora sono in grado di reggere quel carico umano. Portarlo a riva. Regalare a qualcuno, non a tutti, quella libertà tanto desiderata.

Uno spettacolo vivo. Il pianoforte si fonde nelle immagini e le parole di Mahmmoud Atiia riecheggiano: "Io non ho paura, perché se muoio vado dai miei genitori. Se vivo resto qui con miei fratelli".

"Un produzione laboriosa –commenta Nino Cannatà– ma coinvolgente. Non si poteva tacere. La musica, le immagini, chi fa il nostro mestiere ha il dovere di raccontare, di emozionare per riportare a galla le coscienze silenti davanti allo sterminio umano. Il dovere di ricordare a noi stessi che siamo figli di una migrazione che ci ha reso poveri. Poveri di menti e di braccia."

Un lavoro corale. Fatto di tante partecipazioni, sostegno e solidarietà. Una risposta di pubblico importante e già tante date in calendario che porteranno MIGRANTS in giro per l'Europa, da Parigi a Berlino e poi oltre, in Corea e perché no, a Lampedusa.

**Maria Pia TUCCI**

**Per Monnalisa Italian Art Magazine**

**[www.monnalisamagazine.it](http://www.monnalisamagazine.it)**